



Con dificultades logró la empresa del Colón para reunir un elenco digno de la categoría de nuestro primer teatro lírico pero entre los artistas contratados figuró algunos de reputación universal y hay que decir, entre los de María Barricento, Helena Krausnicki, Cecilia Gagliardi y Livia Borzoni, que dan crédito a nuestra interpretación de las óperas en que dichas cantantes intervengan.



SALOMEA KRUCENISKI

Nos es grato publicar una fotografía de la admirada Salomea Kruceniski, quien en gira de conciertos por Europa, ha incluido en sus programas composiciones de músicos argentinos.

En Roma, Salomea Kruceniski fue invitada por el Rey y la Reina de Italia, a dar un concierto en el Quirinal, asistiendo toda la familia real y numerosos invitados, siendo ella partícipe de la gran recepción y agasajo con admiración.

"L'IMPERO" de Roma

"Si es cierto que las hadas privilegian a ciertas seres con belleza, inteligencia, encanto, musicalidad y talento, Salomea Kruceniski es uno de ellas.

"Su voz siempre fresca, flexible, conmovedora, y es tal vez esa su mayor cualidad, esa connotación súbita que se comunica a todos inmediatamente como una fuerza delicada y penetrante, que hace ef-



A la gran artista y distinguida dama, los Reyes la obsequiaron con sus fotografías con palabras de admiración.

Insertamos algunos párrafos de grandes críticos europeos, al juzgar hoy a la gran artista en el arte del "lieder".

Irax en el mismo instante al auditorio más variado y al público más frías.

Ercentadora, así como triunfó en las principales teatros del mundo, llevando en cada una de sus creaciones una novela revisada, que la adornaba y elevaba por encima de las otras, así hoy triunfa en cada una de las obras que interpreta.

EMMA CARELLI in *Anton*.JUANITA CARACCIOLO in *Madama Butterfly*.SALOMEA KRUSCENISKI in *Madama Butterfly*.

BS

Agli inizi del secolo vanno in scena contemporaneamente in sette città italiane «Le Maschere» di Mascagni. La opera è molto discussa. Pochi anni dopo, nel 1904, la «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini si risolve alla Scala in un fiasco colossale, che neppure l'interpretazione della favorita Rosina Storchio riesce ad evitare. Ma l'opera è ben presto destinata a riscattarsi, il 28 maggio dello stesso anno, al Teatro Grande di Brescia, di dove ha inizio il suo incontrastato giro di successi nei maggiori teatri del mondo. Delicata interprete della ripresa bresciana Salomea Krusceniski.

Il Butti con mano sicura ed esperta ha inciso sente le sue figure, e ce le ha presentate nel modo critico della loro esistenza. [...] Lo scrittore che precedenti lavori non ha mai nascosta la sua nappiritualista, ha voluto discendere nell'anima mistica edente, in quella di un prete, e studiandola e riprola con tutte le aspirazioni e contraddizioni, in lotta età e l'ambizione, l'ha posta a contatto di un'altra serata di amore, provocando quel dramma doloroso va condurre entrambe alla sconfitta. ("La Tribuna", ire 1904, s.m.).

ione fu giudicata ottima; Oreste Calabresi imperciprete dando alla sua figura grande rilievo.

avolo e l'acqua santa — anch'esso nuovissimi Bertolazzi, antesignano di Guareschi, mise lotte paesane di un piccolo centro lombardo, di e liberi pensatori.

iusa del lavoro un po' convenzionale, raffreddò il che si era mantenuto sempre caldo durante la lia. Oreste Calabresi che aveva già interpretato con ità l'altro prete in *Fiamme nell'ombra*, ci ha dato una nuova indovinata figura sacerdotale». In me- tendenze del Bertolazzi di cui era stata notata la a clericale, l'Oliva precisò: «Ma all'artista è conogni idea, pure quando turba le nostre idealità, se ea reca un'impronta di bellezza estetica. E nel *Dia-l'acqua santa* tale impronta è per lo meno velata».

i aveva acquistato la "esclusiva proprietà" torio di Giacinto Gallina e durante il corso ite tenute con la sua mirabile compagnia vembre) pose in scena le più significative e roduzioni dello scrittore veneto: *Mia Fia, ma, Zente refada, Il primo passo di Goldoni, so de la nona, Tempre antiche, Barufe in fa-ltre a numerosi lavori di altri autori, fra cui uovi per Roma" che avevano già fatto il giro Italia; El palazzo de le ciacole di Testoni, be comanda della Tartufari, e il drammatico zzi di Simoni.*

de le ciacole indusse Manca ad esporre alcuni iti di vista sul teatro dialettale bolognese, va- anche delle conclusioni apparse in proposito bro del Sarti.

tro dialettale bolognese vive quasi all'ombra degli atri vernacoli d'Italia. Al di là della torre degli As- sen pochi ne conoscono l'esistenza, per quanto esso una storia, una tradizione, ed un nucleo di autori isti che gli hanno conferita una fisionomia particolare, istinta dalla produzione scenica del teatro veneto e atro piemontese. Il buon amico Sarti ha raccolto in ezioso volume tutte le varie vicissitudini, certo non e liete, del teatro bolognese. Leggendone i più inte- ti capitoli impariamo che Alfredo Testoni, in questi anni, quando la decadenza del teatro bolognese era ansibile, ne è stato il restauratore con un repertorio speciale, ora comico ed ora drammatico, svoltosi in im- po diverso da quello dei suoi recenti lavori che successo hanno rinviato sulle scene italiane. La com-



repertorio bolognese del Testoni, e ci presenta l'autore della *Duchessina* e di *Quel non so che*, sotto le sue antiche sembianze teatrali. Perché *Acqua e ciaccher*, come s'intitolava il lavoro, ha potuto facilmente tramutare la sua veste dialettale, diventando *El palazzo de le ciacole*, senza che il suo caratteristico sapore paesano ne sia andato perduto. La commedia reca sotto il titolo un motto goldoniano, per avvertire sinceramente che essa venne ispirata dalle *Smante per la villeggiatura* dell'immortale poeta. Ed è commedia di costumi, di sorrisi, di parole, di dispetti, di litigi, di *ciacole*, un po' tenue forse, un po' slegata, ma che tuttavia si snoda argutamente, tra il rapido e brioso cicaleggio veneziano. Non contiene un vero argomento, ma procede con degli allegri episodi che si intrecciano in una fattoria del Veneto, dove si è recata una famiglia veneziana piena di debiti e perseguitata dai creditori. *El palazzo de le ciacole* ha divertito il pubblico anche per le riuscite macchiette da cui è popolato. Ma la fortuna del testo, nella sua emigrazione dialettale, è stata doppia. Ha trovato cioè dei collaboratori deliziosi come il Benini e i suoi compagni. ("Tribuna", 6 nov.).

Quelli che comanda, di Clarice Tartufari rialzò il prestigio della poetessa (d'altronde, come tale, positivamente giudicata dal Croce), che, come rilevammo, era

Racconta Giacomo Lauri Volpi che ebbe "la gioia di conoscere, durante un Maggio Musicale Fiorentino, la geniale cantatrice, insegnante di canto nella città del Fiore" (1). Il tenore non riferisce l'anno dell'incontro, ma possiamo ipotizzare il 1933 o poco dopo, dato che Salomea Kruceniski, la "geniale cantatrice", si trovava a Firenze e faceva parte della commissione giudicatrice del concorso internazionale di canto, che, si svolgeva a conclusione del 1° Maggio Musicale Fiorentino(2).

Salomea aveva superato i sessanta anni, ma, osserva Lauri Volpi "serbava intatta la voce e la emetteva perché i discepoli apprendessero dal vivo il metodo respiratorio e fonetico" e aggiunge "quante cantanti odierne dovrebbero apprendere dall'ucraina la declamazione". In sintesi, secondo il celebre tenore, Salomea illuminò "di sua luce il teatro lirico mondiale" (3). Di lei si è scritto che primeggiò in *Isolde*, *Brunilde*, *Elettra* e *Salomè*, che il suo repertorio comprendeva una sessantina di ruoli e le sue note alte erano di qualità superba. Rodolfo Celletti la definisce "stilizzata e ricercata" e trova il fraseggio e la concezione scenica dei personaggi "intensamente drammatici" (4). Salomea divenne un mito, che folgorò l'Occidente, ma, incomprensibilmente, poco sopravvisse nei posteri.

Salomea Kruceniski nacque il 23 settembre 1872 a Bilavynski presso Buchach vicino a Ternopil in Ucraina. Il padre Amvroziy Krushelnitskyi era prete del villaggio e la madre Theodora era figlia dello scrittore ucraino Hrykoij Savchynskyi. A sei anni iniziò lo studio del pianoforte. Nel villaggio non esistevano scuole ucraine e i bambini frequentavano le scuole polacche. Ai più piccoli faceva lezione Amvroziy e tra gli allievi c'erano anche Salomea e le sue sorelle maggiori Yosyfa (Osypa) e Olena, i fratelli Antin e Volodymyr e le sorelle minori Maria, Emilia e Hanusia (Nusya). Durante l'adolescenza Salomea ebbe una governante di nome Buer, rumena, divorziata e colta, conosceva il francese e tedesco e aiutava la ragazzina anche nello studio del pianoforte. Il talento della futura cantante emerse precocemente. Salomea cominciò ad esibirsi come solista nel coro del padre, che l'accompagnava col violino e insieme al fratello Volodymyr, interpretò l'opera "Natalka Poltavka" dell'ucraino Nicolaj Lysenko, a cui presenziò il poeta Ivan Franko, che restò stupefatto dal canto e dalla recitazione di Salomea. Il coro di Amvroziy diventò assai numeroso, arrivò a comprendere una quarantina di elementi, specializzati in repertorio folkloristico ucraino e le



Prof. Giuseppe Pierrel
Salomea Kruceniski
nella "Cassandra", nell'"Aida",
nella "Waldtraut",
nell'"Mollfatale".